Mt 18,21-35 - il perdono

[21]Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?". [22]E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

[23]A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. [24]Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. [25]Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. [26]Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. [27]Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. [28]Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! [29]Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. [30]Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

[31]Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. [32]Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. [33]Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? [34]E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. [35]Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello".

Premessa panoramica

Tutto il capitolo 18 ha come argomento le relazioni all'interno della comunità dei credenti; anche questo brano sul perdono comincia col perdono al "fratello", cioè a colui che professa la tua medesima fede cristiana. Ma il discorso interessa poi i rapporti con chiunque, perché coloro che non sono tuoi fratelli nella fede sono destinatari della tua testimonianza e quindi li devi trattare come persone da condurre alla redenzione.

Il tema del perdono è centrale nel vangelo, anzi in tutta la Scrittura.. Certo, in quei testi si tratta generalmente del perdono concesso da Dio al peccatore, e non da me che sono stato offeso o danneggiato da qualcuno, ma l'impronta del perdono divino diventa il criterio del perdono che devo concedere io l'azione misericordiosa del credente viene spesso messa in correlazione con l'azione misericordiosa di Dio Il perdono è sempre un'opera di alto livello umano, ma il suo valore può essere compreso in misura parziale (come ad esempio rinunciare a vendicarsi) o in misura più elevata (andare in aiuto di chi ti ha fatto un torto): se lo comprendiamo nella sua levatura maggiore, saremo più motivati a concederlo e quel perdono sarà più produttivo; il perdono umano, configurato al perdono divino, acquista un valore aggiunto sotto molteplici aspetti.

Vediamo ora di mettere in evidenza alcuni tratti che caratterizzano il perdono, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento.

1. Per capire la sostanza del perdono, occorre capire la natura del peccato.

Nella nostra concezione i peccati sarebbero delle infrazioni alle regole, dei gesti sconsiderati nei confronti della legge che "quello lassù"ci ha imposto, e quindi tocca rimediare, prima che venga la resa dei conti.
Ma i profeti parlano in ben altro tono: Dio non tollera il peccato non perché il peccato tolga qualcosa a lui, ma perché calpesta i più deboli:

[4]Guai, gente peccatrice,
popolo carico di iniquità!
Razza di scellerati,
hanno abbandonato il Signore,
hanno disprezzato il Santo di Israele,
si sono voltati indietro;
[5]perché volete ancora essere colpiti,
accumulando ribellioni?
La testa è tutta malata,
tutto il cuore langue.
[6]Dalla pianta dei piedi alla testa
non c'è in esso una parte illesa,
ma ferite e lividure
e piaghe aperte,
che non sono state ripulite,
né fasciate,né curate con olio.[…]
Anche se moltiplicate le preghiere,
io non ascolto.
Le vostre mani grondano sangue.
[16]Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.
Cessate di fare il male,
[17]imparate a fare il bene,
ricercate la giustizia,
soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano,
difendete la causa della vedova"
(Is 1,4-17).

Il peccato è una ferita reale che colpisce in primo luogo il peccatore stesso, è lui la prima vittima del suo peccato. Esso è un'epidemia che non risparmia nessuno: "*chi è senza peccato scagli la prima pietra*" (Gv 8,7).

Oggi anche buona parte del mondo laico, ad esempio quello della giurisprudenza o della psicologia, ha colto questo dato. Esiste ormai un'ampia corrente della giurisprudenza criminale e del volontariato, che sulla base di questa constatazione sta elaborando una teoria e una pratica di "giustizia restaurativa " capace di sostituire la "giustizia punitiva". Va poi detto che in questi percorsi di redenzione colui che è rimasto vittima di un delitto non rimane con "l'amaro in bocca" di vedersi negata la giustizia, tutt'altro: la vittima diventa parte attiva nel recupero morale di colui che ha commesso il delitto.

2. C'è quindi un rimedio al peccato: il pentimento a cui segue il perdono più totale:

Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come neve.
Se fossero rossi come porpora,
diventeranno come lana.
[19]Se sarete docili e ascolterete,
mangerete i frutti della terra (Is 1,18-19)

E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità (Ger 31,31-34)

Ma il colmo l'abbiamo sulla croce:

"Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno" (Lc23,34).

3. Qual è l'obiettivo del perdono?

Possiamo leggere la risposta nell'episodio di Zaccheo: "cercare e salvare ciò che era perduto".

[…] *[7]Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore!". [8]Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". [9]Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; [10]il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto" .*

4. In che senso "la salvezza è entrata in quella casa"?

Per avere la risposta basta guardare che cosa succede nell'animo di colui che viene perdonato:

Zaccheo non è più quello di prima. Paolo potrà riconoscere questa trasformazione non solo nelle singole persone, ma nell'intera comunità dei credenti:

in quel tempo [prima della conversione] *eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo.* [13]*Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo* (Ef 2,12-13)

siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! (1Cor 6,11).

se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove (2Cor 5,7).

Perciò il perdono che ricevi, ma anche il perdono che concedi ad altri, è un evento produttivo, non un'assoluzione formale o giuridica; si verifica un fenomeno reale, un fatto che la stessa persona interessata non prevedeva.

Abituati come siamo a trasformare il perdono da parte di Dio in una cerimonia e la confessione in un precetto in una pratica religiosa ("confessarsi almeno una volta all'anno"), la nostra vita "cristiana" trascorre nella ripetizione di riti tradizionali da prestare a Dio e da conservare per mantenere "le nostre tradizioni", mentre invece il perdono è un'opera di guarigione; un'opera, non una cerimonia come spesso viene ridotto nella confessione:

Anche se i vostri peccati
fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come neve.
Se fossero rossi come porpora,
diventeranno come lana.
[19]*Se sarete docili e ascolterete,*
mangerete i frutti della terra (Is 1,18-19)

E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità (Ger 31,31-34)

Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia (Ez 34,16)

Una guarigione, in cui la salute recuperata è addirittura superiore alla condizione anteriore:

le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco". [48]*Poi disse a lei: "Ti sono perdonati i tuoi peccati"* (Lc 7,47-48).

A tal punto che Gesù diventa solidale con coloro che fino a quel momento sono stati peccatori, portando il peso e l'umiliazione delle loro ferite:

[15]*Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano.* [16]*Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: "Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?".* [17]*Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori"* (Mc 2,15-17).

5. Gli episodi del vangelo che hanno a che vedere col perdono sempre si concludono in festa, e non "per misericordia"; pensiamo a Zaccheo (Lc19), al figliol prodigo (Lc 15), al buon ladrone sul Calvario (Lc 23), un dato di fatto che viene riassunto così:

in cielo c'è più gioia per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno

bisogno di conversione (Lc 15,7).
Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,
e perdonato il peccato. *(Salmo 32*,1)

Nei testi della Bibbia risuona la voglia che Dio ha di perdonare, è lui che prende l'iniziativa della riconciliazione, l'uomo o la donna che si riavvicina sono sicuri dell'accoglienza.

[7]L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona (Is 55,7)

[4]Pesano su di noi le nostre colpe, : m a tu perdoni i nostri peccati (Salmo 65,4)

6. Le caratteristiche che abbiamo osservato fin qui, riferite al perdono che Dio concede ai suoi figli, devono riprodursi nel perdono che ci concediamo l'un l'altro, non solo per senso di parità tra quanto abbiamo ricevuto e quanto dobbiamo dare, ma perché Dio non è preoccupato di recuperare un diritto suo che è stato leso, Dio vuole vedere i suoi figli in armonia:

Non giudicate, per non essere giudicati; [2]perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati (Mt 7,1-2)

[25]Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati" (Mc 11,25.

Davanti a questo scenario non hanno più senso frasi come "non dovrò mica prenderla sempre persa!". Chi perdona vince, non perde!.

Il perdono non va visto nell'ottica vittimistica, ma nell'ottica della salvezza: è un'occasione di perdono che ricevi amo: *con il metro che usate per l'altro, sarete misurati voi*.

Analisi di alcuni dettagli del testo.

v. 21. *quante volte* … Pietro con la sua proposta si illude di essere stato generoso: sette è il numero completo, quindi suppone di aver raggiunto il massimo. Ma la logica di Dio non segue i numeri, che sono convenzioni umane e rispondono a criteri di utilità materiale. Il perdono ha a che fare con la salvezza di tuo fratello e la persona umana ha delle esigenze che non possono essere interpretate dai calcoli numerici.. Settanta volte sette non è 490, ma è un numero indefinito (tant'è vero che il passo parallelo di Lc 17,3-4 non riporta nessun numero), come dicesse: perdonalo quanto è necessario per la sua conversione.

v. 24. *diecimila talenti*: è la cifra che un lavoratore avrebbe potuto guadagnare solo disponendo di molte vite. Il significato simbolico è evidente: il debito che abbiamo con Dio è incalcolabile.

v. 25 *il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva*: la parabola allude alla prassi di mettere se stessi e la propria famiglia a totale disposizione di un padrone per poter saldare un debito altrimenti insolvibile. La sanzione non va interpretata con un criterio quantitativo ("quanti anni dovrà fare di purgatorio!"), ma come un'enunciazione della logica divina:
" Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe" (Mt 6,14-15).

v. 35. *perdonerete di cuore*: il nostro perdono deve rispecchiare la generosità festosa di Dio.